

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

19
2011

Ante
Quem

ANFORE VINARIE ADRIATICHE: IL PICENO E GLI ALTRI CONTESTI PRODUTTIVI REGIONALI

Simonetta Menchelli

This paper presents a number of considerations regarding the regional contexts in which Adriatic wine amphorae were produced (Lamboglia 2, Dressel 6a, and Forlimpopoli-type containers). Archaeological data (from the discovery of kilns in the area), inscriptions, the results of scientific analyses – with reference groups based upon a large number of discarded materials – and prosopographical analysis (well-established in the literature for decades) point to three macro-regions in which such production took place: 1- Regio II Apulia et Calabria; 2- The mid-Adriatic coastal area from Silvi in the Abruzzo Region to Cesenatico in Emilia-Romagna; and 3- Regio X Venetia et Istria. Other areas were also involved in the production of Lamboglia 2 amphorae (interior Etruria, Ionic Bruttium) as well as of Forlimpopoli-type containers (lower Arno Valley; the area from Volterra toward the coast, also in Etruria; and Crikvenica in Dalmatia); further hypothesis regarding the production of “Adriatic wine amphorae” in Dalmatia await the support of adequate studies.

A partire dagli ultimi decenni del II secolo a.C., come è noto, le anfore Lamboglia 2, originarie dell'Italia adriatica, documentano, come le Dressel 1 tirreniche, la fase espansiva dell'economia romana commercializzando il vino italico nell'intero mondo antico già romanizzato o in corso di acculturazione in senso romano (Panella 2001, p. 177).

Lungo le coste adriatiche della penisola i centri manifatturieri delle Lamboglia 2 sono localizzabili in tre macroregioni i cui prodotti, oltre alle peculiarità morfologiche e del corredo epigrafico, presentano caratteristiche tecnico-composizionali evidenti dal punto di vista archeometrico e distinguibili anche a livello macroscopico:

- *Regio II Apulia et Calabria* (sintesi in Manacorda 1994). I corpi ceramici sono solitamente di color rosa, compatti, depurati con inclusi vulcanici.

- Fascia costiera medio-adriatica: numerosi siti produttivi (cfr. oltre). I corpi ceramici sono beige-giallastri, porosi, depurati, talora con inclusi di chamotte (Menchelli *et alii* 2008).

- *Regio X Venetia et Istria*: in particolare è noto il sito produttivo di Locavaz presso Aquileia (Maselli Scotti 1980; Buora *et alii* 2008). I corpi

ceramici sono generalmente di colore rosso vivo, molto duri e compatti, depurati.

Anfore Lamboglia 2 risultano prodotte anche nel Bruzio ionico (Corrado 2009) e nella valle dell'Arno (Berti 1998) e, come già da tempo ipotizzato (Cambi 1989, p. 321), è assai probabile che questi contenitori venissero manufatti anche in Dalmazia, ed in particolare nell'isola di Issa, ove sono note fornaci, e la produzione vinicola, rinomata nell'antichità (Agatarchide in Ateneo I, 28, 5-51), risulta abbondante per tutto il Medioevo, sino ai nostri giorni (Kirigin *et alii* 2006, pp. 191-193).

Sarebbe però opportuno che le eventuali produzioni di Lamboglia 2 dalmate fossero oggetto di una caratterizzazione archeometrica, minero-petrografica e chimica, ovviamente con analisi effettuate su scarti di fornace o comunque su materiali rinvenuti in contesti manifatturieri. Il tentativo recentemente operato da I. Sondri e D. Slovenec (2003) per la caratterizzazione mineralogica delle Lamboglia 2 rinvenute in Dalmazia non ha offerto indicazioni attendibili in questo senso perché le analisi sono state effettuate soltanto su 4 frammenti provenienti da relitti individuati nelle acque croate. I reperti analizzati sono risultati prodotti con argille provenienti da

diverse località, rapportabili a depositi del flysch eocenico: gli autori arrivano alla conclusione che le anfore furono prodotte in prossimità di Salona perché in tale area sono documentati questi depositi. Tale possibilità ovviamente non può essere esclusa, ma al momento non sussiste alcuna connessione archeologica fra i 4 frammenti analizzati e la città di Salona, ed i depositi citati sono generici e compatibili con ampi settori dell'Adriatico, sia lungo le coste occidentali che quelle orientali (vedi ad esempio *Ambiente fisico* 1991 per le Marche). Ugualmente è stato ipotizzata la produzione di anfore Lamboglia 2 a Durazzo in Albania (Tartari 1982) ed è stato appena pubblicato un elenco aggiornato delle fornaci individuate nella regione, delle quali però al momento non sono edite le produzioni (Shehi 2010).

Il fenomeno manifatturiero delle Lamboglia 2 dunque dovrebbe essere studiato in una ampia prospettiva, veramente pan-adriatica, considerando e mettendo a confronto le caratteristiche morfologiche, tecnico-archeometriche, epigrafiche e prosopografiche di tutte le varie produzioni regionali, nonché le relative implicazioni di ordine territoriale, economico e sociale.

Per quanto riguarda l'area centro-adriatica italiana, come è noto, sono stati individuati numerosi centri manifatturieri dislocati nella fascia costiera fra Silvi in Abruzzo (Staffa 2003; Cabella *et alii* 2008) e Cesenatico (Stoppioni 2009, p. 305), dunque in una macro-area comprendente l'intera *regio V Picenum*, l'*ager Gallicus* nella *regio VI Umbria*, ed il settore costiero meridionale della *regio VIII Aemilia*. I dati archeologici, archeometrici ed epigrafici concordano nel delineare una continuità nella manifattura di anfore vinarie, passando dalle greco-italiche alle Lamboglia 2, Dressel 6a e contenitori tipo Forlimpopoli, documentando sino all'età tardo-antica la vitalità della produzione vinaria, per il commercio della quale potevano essere utilizzate anche le botti di legno, forse già alla fine del I/inizi II secolo d.C. (Paci 2009; in generale Marlière 2002).

Mediante lo studio epigrafico e prosopografico è stato possibile identificare alcuni dei personaggi coinvolti nella produzione di Lamboglia 2 e Dressel 6a picene. Già da tempo A. Tchernia (1986, p. 193) aveva ipotizzato che Pompeo, dati i possedimenti e le clientele ereditate dal padre nella regione (Vell. II 29, 1; Plut. Pomp.

6, 1; Borgognone 2002, p. 51), avesse giocato un ruolo importante nelle fasi iniziali della produzione e del commercio del vino piceno e senz'altro molti altri esponenti dell'aristocrazia politico-militare effettuarono nella regione lucrosi investimenti, trattandosi di territori con notevoli potenzialità agricole e non ancora sfruttati in maniera intensiva (sul problema Passignuoli, Menchelli 2002).

Come è noto i bolli sulle anfore Lamboglia 2 picene più antiche fanno riferimento a servi con nomi grecanici (*Athenodorus*, *Menander*, *Menolaus*: Cipriano 1994, pp. 205-209; Bruno 1995), con tutta probabilità *servi institores* (cfr. Aubert 1994), mediante i quali i *domini* potevano gestire i loro affari con gran profitto senza dichiarare espressamente la loro identità.

Su queste anfore, nella fase finale della produzione, sono comunque attestati anche timbri dei *domini*: ad esempio la famiglia consolare degli *Herennii*, la cui attività è documentata dal 40 a.C. circa all'inizio dell'età imperiale, con la manifattura di anfore Lamboglia 2 e Dressel 6a (Bruno 1995, p. 288; Tchernia 1986, pp. 191-192); *L. Tarius Rufus* console suffetto nel 16 a.C., che grazie alla generosità di Augusto acquistò terreni nel Piceno (Plinio, *NH* 18, 7, 37) ed ugualmente continuò a produrre anche anfore Dressel 6a (Pesavento Mattioli, Cipriano 1994, pp. 519-520; Tchernia 1986, pp. 190-193); è inoltre possibile che vada attribuito al suocero *P. Rubrius Barbarus* il bollo BARBARI, ben attestato in ambito urbano (Cafini, D'Alessandro 2010, p. 98).

Ricordiamo inoltre *T. Helvius Basila*, padre del proconsole e legato di Tiberio e di Claudio (PIR2, IV, 2, 62, nr. 67; Tchernia 1986, p. 192); *L. Salvius*, il cui nome ricorre su anfore Lamboglia 2 e Dressel 6a, appartenente ad una *gens* diffusa dall'Apulia alla Cisalpina e ben attestata anche nel Piceno (a *Asculum*, *Falerio* e, soprattutto, ad *Urbs Salvia*) che nell'85 d.C. entrò in senato con l'elezione di *C. Salvius Liberalis Nonius Bassus* a console suffetto (Branchesi 2007; Menchelli, Ciuccarelli 2009); i *Livii Ocellae* che bollarono Dressel 6a e che in seguito si sarebbero imparentati con il futuro imperatore Galba (Branchesi 2001).

Offrono minori informazioni di ordine prosopografico i bolli *C(aius) Iul(ius) Poly* (-), talora associati a *Barbul(a)*, attestati su anfore Dressel 6a e Dressel 2-4, prodotte nella fascia costiera dell'*ager Firmanus*, sia nel settore meridionale,

ove è attestato il significativo toponimo Barbolano (Brecciaroli Taborelli 1984), sia in quello settentrionale (Menchelli, Ciuccarelli 2009).

È possibile che i membri dell'*élite* romana coinvolta nella produzione di anfore abbiano ben presto allargato i propri affari dedicandosi anche allo sfruttamento delle potenzialità vinicole del territorio dalmata. Alcune delle *gentes* attive nel Piceno o comunque nell'Italia medio-adriatica (gli *Herennii*, i *Papii*, i *Pontii*, i *Safinii Picentini*) sono infatti attestate epigraficamente in Dalmazia, ed in particolare a Naron (Lindhagen 2009, pp. 98-102), ma i relativi ateliers di anfore non sono al momento identificati (vedi al proposito i dubbi di Carre 2002, p. 103), né sul terreno né in laboratorio con caratterizzazioni archeometriche attendibili.

Al di là di fuorvianti rivendicazioni localistiche (evidenti in Lindhagen 2009), è comunque chiaro che la produzione delle anfore vinarie adriatiche, ed in particolare delle Lamboglia 2 e Dressel 6a, fu un fenomeno complesso, nelle quali i diversi apporti regionali sono ben percepibili ed emergono dai dati relativi alla commercializzazione di questi contenitori. Le diverse produzioni regionali, ad esempio, sono riconoscibili nella classificazione effettuata sui cospicui rinvenimenti dall'area di *Carthago Nova* (Márquez Villora, Molina Vidal 2005, pp. 115-116): le anfore Lamboglia 2 vengono attribuite a tre diversi corpi ceramici, dei quali la pasta L2a, con chamotte, è riferibile con alta probabilità all'area centro-adriatica e la componente picena-emiliana si sta distinguendo anche in numerosi rinvenimenti, sia terrestri che subacquei, effettuati lungo le coste orientali della Spagna (Pérez Ballester, Pascual Berlanga 2004, p. 34).

La riflessione sui rinvenimenti spagnoli è particolarmente utile perché in questa area si può registrare un evidente esempio di selezione delle rotte commerciali, o di spartizione dei mercati per essere più espliciti, con le Dressel 1 campano-laziali che nelle regioni settentrionali raggiungono il 90-92 % a fronte di un 8-10 % di anfore adriatiche, mentre nella *Hispania Citerior*, a sud di Cabo de La Nao, il vino tirrenico ed il vino adriatico si dividono il mercato in proporzioni paritarie (al 50 %) (Márquez Villora, Molina Vidal 2005, pp. 27-28).

Tale massiccia presenza, databile soprattutto nella prima metà del I secolo a.C., viene ragionevolmente spiegata con una sorta di trilaterazione

economica imperniata sul vino dell'Italia adriatica: le anfore Lamboglia 2 venivano inviate in Oriente, ed in particolare a Delo, in cambio di schiavi; quest'ultimi ed il vino adriatico erano assai richiesti nell'area di *Carthago Nova*, ove venivano venduti per acquistare i metalli (dapprima argento e poi piombo) delle ben note miniere locali (Márquez Villora, Molina Vidal 2005, pp. 32-33).

Le anfore Lamboglia 2 dunque vengono ad essere il simbolo e l'evidenza archeologica di complesse operazioni transmarine, le cui connessioni economiche andrebbero indagate a partire dai porti adriatici di imbarco (vedi Forti, Paci 2008 per Ancona), mentre i protagonisti potrebbero essere forse ricercati nell'entourage di Pompeo, la cui modalità di gestione del potere, in Oriente e nella Spagna meridionale oltre che nell'Italia adriatica, sono ben conosciute (in generale Leach 1978; Seager 2002).

Nel corso della seconda metà del I secolo a.C., come è noto, la commercializzazione del vino adriatico risulta meno cospicua, almeno a giudicare dal fatto che le anfore Dressel 6a presentano un areale di diffusione geograficamente e quantitativamente assai più ridotto rispetto a quello delle Lamboglia 2. Certamente in questo periodo lungo le coste adriatiche vennero prodotte anche anfore Dressel 2-4 (Pannella 2001, p. 195), ad esempio da *C(aius) Iul(ius) Poly* (-), con attestazioni a Leptis e a Roma (rispettivamente Cipriano, Carre 1989, p. 91, nota 100 e Cafini, D'Alessandro 2010, p. 97, fig. 11) ma, data la genericità della forma, in assenza di bolli e di analisi archeometriche, la provenienza adriatica è difficilmente dimostrabile.

La continuità degli invii di Dressel 6a verso Oriente è comunque confermata dagli esemplari di Corinto, Delo, Atene, Alessandria (su cui vedi Slane 2008, pp. 237-239; Buora *et alii* 2008, p. 297); sono inoltre noti i rinvenimenti di Cartagine e di vari contesti dell'Europa centrale, in particolare nel Magdalensberg (Carre, Pesavento Mattioli 2003, p. 272). Per il settore occidentale del Mediterraneo sembra utile segnalare i reperti dello scalo urbano di Pisa: in una imbarcazione, la cosiddetta Nave B, impegnata nel commercio di redistribuzione nelle acque interne pisane, sono attestate anfore Lamboglia 2 e Dressel 6a, quest'ultima con il bollo piceno *L. Salvi* (Pesavento Mattioli, Mazzochin 2002, pp. 783-785).

Particolarmente interessanti sono inoltre i recenti scavi effettuati a Roma in prossimità dell'

Emporium, ove sono stati individuati allineamenti di anfore, soprattutto adriatiche, in funzione strutturale. Le Dressel 6a rappresentano la percentuale più rilevante del campione studiato, attribuibili all'ambito piceno per caratteristiche dei corpi ceramici e per il corredo epigrafico (fra gli altri bolli di *T. Helvius Basila*, *C(aius) Iul(ius) Poly* (-), *BAR-BARI*). Queste consistenti attestazioni permettono di rialzare gli indici di presenza delle Dressel 6a a Roma, che risultavano molto più basse nei contesti pubblicati da G. Rizzo (2003). In generale sembrerebbe che le Dressel 6a nord-italiche avessero una distribuzione più limitata all'ambito regionale, al massimo con scarse esportazioni nel Magdalenberg, mentre le produzioni centro-adriatiche continuarono a circolare più a lungo sui mercati transmarini (Carre, Pesavento 2003, p. 272).

Con una koinè morfologica che coinvolse gran parte dei centri produttivi di anfore vinarie mediterranee, nel corso del I secolo d.C. alle Dressel 6a si affiancarono e subentrarono le anfore a fondo piatto riconducibili alla forma Ostia I, 451/Ostia IV, 440-441, e Ostia I, 452/Ostia IV, 442, dette rispettivamente tipo Forlimpopoli e tipo Sant'Arcangelo dal nome dei due centri romagnoli che per primi restituirono evidenza di tali produzioni (Pannella 2001, p. 195).

Questi contenitori, oltre che in ambito tirrenico (Cherubini *et alii* 2006), vennero prodotti in gran parte delle coste adriatiche, dall'estremo settore meridionale della *Regio V Picenum* (Montesilvano, con bollo di CN.HERRANIUS GEMINUS: Staffa 2001) alla *Dalmatia* settentrionale (*ad Turres*, odierna Crikvenica: Lipovac Vrkljan 2009) e la continuità produttiva con le fasi precedenti è certa perchè *Q. Ninnius Secundus* risulta bollare sia Dressel 6a che contenitori a fondo piatto (Carre 1985). Al corredo epigrafico da tempo noto (citato da Cipriano, Carre 1989, pp. 88-90) possiamo aggiungere il bollo di *Marcus Arrius Ilus* su un' anfora a fondo piatto conservata nel Museo di Ripatransone (AP), con tutta probabilità di produzione mesoadriatica (Forti, Marengo 2003).

Ancora nel III secolo d.C. le anfore tipo Forlimpopoli risultano esportate nel bacino orientale del Mediterraneo, con un ampio areale di diffusione (Atene, Alessandria, Berenice: Pannella 2001, p. 195); sono numerose a Beirut e a Durazzo, mentre risultano più rare a Butrinto (Reynolds *et alii* 2008, p. 79; Reynolds 2010, p. 90); a

Corinto sono documentate sino al 275 d.C. (Slane 2008, p. 238). Tali anfore raggiungono quantità rilevanti a Roma (Pannella 2001), con tutta probabilità anche con arrivi dalle manifatture tirreniche, così come potrebbero essere di produzione italica occidentale gran parte dei contenitori tipo Forlimpopoli rinvenuti lungo le coste toscane, liguri e nell'arcipelago Toscano (cfr. ad esempio Bargagliotti *et alii* 2004, pp. 93-103).

Per il IV secolo d.C. le prove della manifattura e circolazione di anfore vinarie adriatiche diventano più labili: ovviamente in questi distretti non cessò la produzione ed il commercio del vino, peraltro citato dalle fonti letterarie anche in età tardo-antica (vedi Pasquinucci, Menchelli 2002 per il Piceno), ma evidentemente cambiarono le strategie e gli strumenti della commercializzazione, con tutta probabilità con un uso predominante delle botti (sul problema cfr. da ultimo Paci 2009).

Dunque, in conclusione, la produzione delle anfore vinarie adriatiche fu un fenomeno complesso che dal II secolo a.C. al III secolo d.C. coinvolse ampi e diversificati ambiti territoriali; alla sedimentata storia degli studi relativa alle produzioni italiche, ad esempio, si aggiungono ora i sopra citati rinvenimenti di Crikvenica in Dalmazia. Si auspica che nuovi progetti, soprattutto di cooperazione fra i diversi paesi che si affacciano sull'Adriatico, possano affrontare queste problematiche scientifiche in un'ottica di confronto e di condivisione dei dati. Gli studi relativi ai diversi contesti regionali, elaborati con standard comuni, potranno fornire un quadro generale più ricco e attendibile per la ricostruzione di ordine territoriale, economico e sociale.

In ogni caso il localismo settario (vedi il tentativo, privo di fondatezza, di imporre il primato produttivo della Dalmazia operato da Lindhagen 2009) non è ideologicamente accettabile, e non aiuta certamente lo sviluppo delle conoscenze

Addendum

Mentre il presente lavoro era in corso di stampa, ho potuto leggere l'articolo di C. Pannella, *Roma, il suburbio e l'Italia in età medio e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie* («FACTA» 4, 2010, pp. 11-123). Nel contributo sono trattate magistralmente ed approfondite con

ricchissima bibliografia anche alcune delle tematiche da me affrontate in questa sede, in particolare vedi pp. 96-97, ove l'Autrice presenta forti perplessità nei confronti di Lindhagen 2009.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Ambiente fisico 1991 = *L'ambiente fisico delle Marche. Geologia, Geomorfologia, Idrogeologia*, Regione Marche, Giunta Regionale, Bologna 1991.

Aubert 1994 = J.J. Aubert, *Business Managers in Ancient Rome. A Social and Economic Study of Institores, 200 B.C.-A.D. 250*, Leiden-New York-Köln 1994.

Ballester, Pascual Berlanga 2004 = J.P. Ballester, G. Pascual Berlanga, *Amphora Type L.2 recovered from the environment of Cartagena (Murcia, Spain)*, in M. Pasquinucci, T. Weski (eds.), *Close Encounters: Sea-and Riverborne Trade, Ports and Hinterlands, Ship Construction and Navigation in Antiquity, the Middle Ages and in Modern Time*, «BARIntSer» 1283, Oxford 2004, pp. 27-37.

Bargagliotti et alii 2004 = S. Bargagliotti, F. Cibecchini, P. Gambogi, *The Punta Ala "B wreck": a mixed cargo of the Hadrianic Period*, in M. Pasquinucci, T. Weski (eds.), *Close Encounters: Sea-and Riverborne Trade, Ports and Hinterlands, Ship Construction and Navigation in Antiquity, the Middle Ages and in Modern Time*, «BARIntSer» 1283, Oxford 2004, pp. 93-103.

Berti 1998 = F. Berti, *Guida archeologica del territorio di Montelupo*, Montelupo Fiorentino 1998.

Borgognoni 2002 = R. Borgognoni, *Moltiplicazione e trasformazione delle clientele picene nell'età di Mario e Silla: ipotesi ricostruttiva*, in «Picus» 22, 2002, pp. 15-74.

Branchesi 2001 = F. Branchesi, *Presenze senatorie nel Piceno centrale*, in «Picus» 21, 2001, pp. 63-81.

Branchesi 2007 = F. Branchesi, *Nota sulla diffusione della serie anforica L.SALVI*, in «Picus» 27, 2007, pp. 238-244.

Brecciaroli Taborelli 1984 = L. Brecciaroli Taborelli, *Una produzione di anfore picene ed il vino palmense*, in «Picus» 4, 1984, pp. 55-93.

Bruno 1995 = B. Bruno, *Aspetti di Storia Economica della Cisalpina romana. Le anfore Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma 1995.

Buora et alii 2008 = M. Buora, M.-B. Carre, C. Tiussi, P. Ventura, *Bolli su anfore Lamboglia 2 o simili dall'area Aquileiese*, in «RCRFAActa» 40, 2008, pp. 285-299.

Cabella et alii 2008 = R. Cabella, C. Capelli, M.-B. Carre, M.R. Ciuccarelli, S. Mazzocchin, S. Menchelli, M. Pasquinucci, S. Pesavento Mattioli, M. Piazza, *Anfore e laterizi adriatici: dati tipologici, epigrafici ed archeometrici a confronto*, in «RCRFAActa» 40, 2008, pp. 373-378.

Cafni, D'Alessandro 2010 = M.L. Cafni, L. D'Alessandro, *Anfore adriatiche a Roma. Rinvenimenti dall'area del Nuovo Mercato Testaccio*, in «RCRFAActa» 41, 2010, pp. 93-100.

Cambi 1989 = N. Cambi, *Anfore romane in Dalmazia*, in *Amphores romaines et histoire économique*, Roma, pp. 331-337.

Carre 1985 = M.-B. Carre, *Les Amphores de la Cisalpina et de l'Adriatique au début de l'Empire*, in «MEFRA» 97, 1, 1985, pp. 205-245.

Carre 2002 = M.-B. Carre 2002, *Quelques marques sur amphores du territoire de Senigallia: un complément à la série «KANI»*, in «Picus» 22, 2002, pp. 75-103.

Carre, Pesavento Mattioli 2003 = M.-B. Carre, S. Pesavento Mattioli, *Anfore e commerci nell'Adriatico*, in F. Lenzi (a cura di), *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Firenze 2003, pp. 268-285.

Cherubini et alii 2006 = L. Cherubini, A. Del Rio, S. Menchelli, *Paesaggi della produzione: attività agricole e manifatturiere nel territorio pisano-volterrano in età romana*, in S. Menchelli, M. Pasquinucci (eds.), *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana*, Pisa 2006, pp. 69-76.

Cipriano 2004 = M.T. Cipriano, *La raccolta dei bolli sulle anfore italiche trovate in Italia*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Roma 2004, pp. 205-218.

Cipriano, Carre 1989 = M.T. Cipriano-M.-B. Carre, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in *Amphores romaines et histoire économique*, Roma 1989, pp. 67-104.

Corrado 2009 = M. Corrado, *Nuovi dati di scavo ed epigrafici sulle manifatture tardo-repubblicane di anfore commerciali del versante ionico calabrese gravitanti sul Golfo di Squillace (CZ)*, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-138.pdf.

Forti, Marengo 2003 = S. Forti, S.M. Marengo, *Bollo circolare su anfore a fondo piatto dal Museo di Ripatransone (AP)*, in «Picus» 23, 2003, pp. 280-287.

Forti, Paci 2008 = S. Forti, G. Paci 2008, *Le anfore Lamboglia 2 dal porto romano di Ancona. Notizie preliminari*, in «RCRFAActa» 40, 2008, pp. 315-323.

Kirigin 2006 = B. Kirigin, *Preliminary notes on some economic and social aspects of amphorae and fine ware pottery from central Dalmatia (4th-1st BC)*, in *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Bologna 2006, pp. 191-225.

Leach 1978 = J. Leach, *Pompey the Great*, London 1978.

Lindhagen 2009 = A. Lindhagen, *The transport amphoras Lamboglia 2 and Dressel 6A: a central Dalmatian origin?*, in «JRA» 22, 2009, pp. 83-108.

Lipovac Vrkljan 2009 = G. Lipovac Vrkljan, *L'officina ceramica di Crikvenica*, in S. Pesavento Mattioli, M.-B. Carre (a cura di), *Olio e Pesce in epoca romana. Produzioni e commercio nelle regioni dell'altro Adriatico*, Roma 2009, pp. 309-314.

- Manacorda 1994 = D. Manacorda, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra Repubblica e Impero*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Roma 1994, pp. 3-59.
- Marlière 2002 = E. Marlière, *L'outre et le tonneau dans l'Occident romain*, Montagnac 2002.
- Márquez Villora, Molina Vidal 2005 = J.C. Márquez Villora, J. Molina Vidal, *Del Hiberus a Carthago Nova. Comercio de alimentos y epigrafía anfórica grecolatina*, Barcelona 2005.
- Maselli-Scotti 1980 = F. Maselli Scotti, *Notiziario. Locavaz*, in «AquilNost» 51, 1980, c. 385.
- Menchelli, Ciuccarelli 2009 = S. Menchelli, M.R. Ciuccarelli, *I depositi di anfore lungo il litorale fermano: nuovi dati per la produzione ed il commercio del vino piceno* (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-132.pdf).
- Menchelli et alii 2008 = S. Menchelli, M. Pasquinucci, C. Capelli, R. Cabella, M. Piazza, *Anfore adriatiche nel Piceno meridionale*, in «RCRFActa» 40, 2008, pp. 379-392.
- Paci 2009 = G. Paci, *Monumento funerario di un bottaio da Cupra Marittima* in C. Marangio, G. Laudizi (a cura di), *Palaia Philia: Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009.
- Pannella 2001 = C. Pannella, *Le anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentale*, in *Céramiques Hellénistiques et Romaine III*, Paris 2001, pp. 177-275.
- Pasquinucci, Menchelli 2002 = M. Pasquinucci, S. Menchelli, *Anfore picene e paesaggio agrario: alcune considerazioni a proposito dell'ager Firmanus*, in *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens, Mélanges offerts à Bernard Liou*, Montagnac 2002, pp. 457-463.
- PIR 2 = *Prosopographia Imperii Romani* 1952.
- Pesavento Mattioli, Cipriano 2004 = S. Pesavento Mattioli, S. Cipriano, *Anfore bollate nel territorio patavino*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Roma 2004, pp. 511-524.
- Pesavento Mattioli, Mazzocchin 2002 = S. Pesavento Mattioli, S. Mazzocchin, *La nave B del porto di Pisa: ipotesi su una rotta commerciale di età augustea*, in «Africa Romana» 14, 2002, pp. 779-799.
- Reynolds 2010 = P. Reynolds, *Trade networks of the East, 3rd to 7th centuries: the view from Beirut (Lebanon) and Butrint (Albania) (fine wares, amphorae and kitchen wares)*, in S. Menchelli, S. Santoro, M. Pasquinucci, G. Guiducci (eds.), *Late Roman Coarse Ware, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean*, «BarIntSer» 2185, Oxford 2010, pp. 89-114.
- Reynolds et alii 2008 = P. Reynolds, D.R. Hernandez, D. Çondi, *Excavations in the Roman Forum of Butbrotum (Butrint): first to third century pottery assemblages and trade*, in «RCRFActa» 40, 2008, pp. 71-88.
- Rizzo 2003 = G. Rizzo, *Instrumenta urbis I. Ceramiche da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero*, Roma 2003.
- Seager 2002 = R. Seager, *Pompey the Great*, Oxford 2002.
- Shehi 2010 = E. Shehi, *Kilns in Albania. An overview*, in «RCRFActa» 41, 2010, pp. 55-59.
- Slane 2008 = K. Slane, *Corinth's trade with the Adriatic*, in «RCRFActa» 40, 2008, pp. 237-241.
- Sondi, Slovenec 2003 = I. Sondi, D. Slovenec, *The Mineralogical Characteristics of the Lamboglia 2 Roman-age Amphorae from the Central Adriatic (Croatia)*, in «Archaeometry» 45, 2, 2003, pp. 251-262.
- Staffa 2001 = A.R. Staffa, *Abruzzo: strutture portuali ed assetto del litorale fra Antichità ed Altomedioevo*, in C. Zaccaria (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, «AAAd» 46, 2001, pp. 343-413.
- Staffa 2003 = A.R. Staffa, *Impianti produttivi di età romana nel territorio della provincia di Pescara*, in «Rivista di Topografia Antica» 13, 2003, pp. 117-154.
- Stoppioni 2009 = M.L. Stoppioni, *Cattolica (Rimini): discarica di anfore greco-italiche*, in S. Pesavento Mattioli, M.-B. Carre (a cura di), *Olio e Pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto adriatico*, Roma 2009, pp. 301-307.
- Tartari 1982 = F. Tartari, *Amforat e Muzeut Arkeologiik të Durrësit*, in «Iliria» 2, 1982, pp. 239-279.
- Tchernia 1986 = A. Tchernia, *Le vin de l'Italie romaine*, Roma 1986.